



Consiglio Regionale del Lazio

IX Legislatura

RISOLUZIONE

N. 11

OGGETTO: STATO DELL'ECONOMIA DEL LAZIO E MISURE PER USCIRE DALLA CRISI.

PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MONTINO - PARRONCINI -
PERILLI - LUCHERINI -
MOSCARDELLI - NIERI - TEDESCHI
- MARUCCIO - PEDUZZI -
D'ANNIBALE - BERARDO -
ROMANZI - FOSCHI - CELLI



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



TESTO RESPINTO

NELLA SEDUTA N. 51 del 18.04.2012

Al Presidente del Consiglio Regionale

On. Mario Abbruzzese

RISOLUZIONE

OGGETTO: STATO DELL'ECONOMIA DEL LAZIO E MISURE PER USCIRE DALLA CRISI

PREMESSO CHE

I dati 2011 relativi all'economia del Lazio disegnano e mostrano una parabola discendente della capacità economica e produttiva del nostro tessuto imprenditoriale. Si acuisce e aggrava una condizione di vera e propria recessione. L'export, ad esempio, che nel corso del primo semestre 2011 aveva fatto registrare performances nel segno della tenuta, subisce nel secondo semestre una brusca battuta d'arresto e flessione.

La crisi ha un raggio estremamente ampio e attanaglia tutti i settori cardine dell'economia laziale. Il comparto delle costruzioni è interessato da una forte compressione della sua competitività, con picchi che riguardano l'edilizia residenziale, fortemente penalizzata da una contrazione della domanda imputabile principalmente alle difficoltà di spesa legata alle famiglie e dalla stretta creditizia operata dal circuito bancario. Nubi si addensano anche sul settore delle opere pubbliche. E' ravvisabile una condizione di vero e proprio blocco, di totale e preoccupante "dismissione" dell'intervento pubblico nel sostegno al settore delle opere pubbliche. Ciò si riverbera fatalmente sulla competitività dell'economia locale e sulle possibilità di crescita.

Difficoltà non dissimili investono il settore dei servizi, che da solo rappresenta circa l'85% del PIL regionale. A segnare il passo è soprattutto il comparto del commercio, mentre quello turistico offre una maggiore tenuta.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

RILEVATO CHE

Considerando l'universo delle imprese laziali (circa 600.000), il dato che più impressiona e preoccupa è quello relativo alla "mortalità". E' questo l'indicatore che più di ogni altro raffigura e racconta la virulenza della crisi in atto. Siamo infatti, nel 2011, di fronte ad un saldo negativo di circa 2800 attività imprenditoriali. Fra gli altri fattori strutturali e sistemici, il peggioramento delle condizioni di accesso al credito (tassi più alti e maggiori garanzie) costituisce l' "imbuto" peggiore, la "palude" più impervia e fatale da superare per garantire sopravvivenza e stabilità all'attività imprenditoriale. L'altro fenomeno a ciò connesso riguarda la frammentazione e la parcellizzazione del tessuto produttivo. L'alta "mortalità" si traduce, fra le altre cose, nell'aumento delle ditte individuali e delle partite IVA, con un forte sovra - dimensionamento della microimpresa (1-9 dipendenti). Ciò spesso significa maggiore fragilità e frammentazione della capacità competitiva.

Drammatica è la piaga dei suicidi degli imprenditori, una vera e propria emergenza nazionale su cui riflettere ed agire. A tale proposito è davvero significativa l'iniziativa del 18 aprile indetta dai sindacati e dalle associazioni di categoria degli imprenditori. La fiaccolata sarà una grande occasione di mobilitazione per riaccendere una "luce" di speranza sulla tragedia che ha investito tante, troppe famiglie;

RITENUTO CHE:

La drammaticità della crisi si manifesta, in tutta la sua virulenza, nei dati dell'occupazione. I numeri sono impietosi. Nel Lazio vivono oltre 1,2 milioni di cittadini che si trovano in situazione di cassa integrazione, precariato, disoccupazione, ecc. Nel Lazio i numeri sono peggiori della media nazionale. L'indicatore delle ore di cassa integrazione segna un picco verticale, registrando un + 83,6% del primo semestre del 2012 rispetto al primo 2011. A livello nazionale l'aumento è solo del 2,1 %. Peggiori della media nazionali sono anche i trend relativi ai nuovi occupati (0,2 % lazio contro lo 0,4 nazionale) ed ai tassi di inattività e disoccupazione giovanile (36,1 % contro 35,4%). Tali nefaste tendenze attanagliano con maggiore forza il mondo del lavoro femminile. Una donna su quattro è inattiva ed il fenomeno della precarizzazione continua a colpire il lavoro femminile con maggior durezza rispetto a quello maschile.

CONSIDERATO CHE

Di fronte a tale congiuntura, occorre recuperare rapidamente il terreno perduto e il tempo dissipato. Occorre mettere in campo proposte credibili e praticabili, molte delle quali già auspiccate e richieste dal mondo imprenditoriale.

Per alleviare e combattere la crisi, è urgente un "pacchetto" di idee e misure urgenti ed incisive

Tutto ciò premesso, rilevato, ritenuto e considerato:



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

IL CONSIGLIO REGIONALE

ESPRIME

La necessità che la Regione adotti ogni strumento/azione/ misura utile al fine di offrire nuovo ossigeno ed opportunità al tessuto produttivo, sostenendo fattivamente i lavoratori e le imprese della Regione. In particolare **si impegna** la Giunta a valutare e porre in essere i seguenti provvedimenti "anti - crisi":

1. **Riduzione IRAP .**

2. **Applicazione della L.R. relativa allo "Small business act"** : realizzazione rapida delle previsioni legislative, con particolare riferimento a quelle che concernono la creazione degli organismi che prevedono la partecipazione e la centralità della proposta e del ruolo delle organizzazioni delle imprese. Oltre a ciò accelerare il potenziamento degli sportelli unici delle attività produttive.

3. **Diminuzione e semplificazione delle società e agenzie regionali:** sono troppe, alcune inutili e spesso si sovrappongono in ruolo e competenze. Su questo è stata chiara e puntuale la "voce" delle imprese. C'è la necessità di non più rinviare, attivando un processo di razionalizzazione ed ottimizzazione, tagliando ciò che non serve e diminuendo il numero degli amministratori.

4. **Sblocco pagamenti dalla Regione: Ritardi dei pagamenti:**

è questa una delle emergenze principali. Forse la più grande. Le imprese stanno svolgendo l'improbabile e fatale ruolo di "banca" della Regione. Perire per eccesso di credito è decisamente la più frustrante e intollerabile causa di crisi per un imprenditore. Questo tema ^{è la} deve avere una corsia prioritaria più che preferenziale. Tempi certi deve essere la parola d'ordine. Tanto più dopo la direttiva 2011 dell'Unione Europea (ancora da recepire) che ha fissato per il futuro il termine dei 30 giorni. Su questo chiediamo di fare uno scatto immediato e non reversibile. Chiudere i conti pregressi e dare vita a quel "Patto d'onore" che è vera condizione per ripristinare rapporti di normalità fra istituzione regionale e mondo dell'impresa. Alla luce di quanto suesposto riteniamo che i mandati di pagamento emessi su impegni di spesa prossimi alla perenzione amministrativa e ancora non pagati, poichè annullati e riemessi nel corso degli anni, abbiano priorità nell'invio in tesoreria prima che l'intervento dello stesso istituto proroghi in maniera ancora più drammatica e devastante per il circuito economico regionale i tempo del reale incasso da parte dei soggetti beneficiari.

5. **Una "nuova" B.I.L (banca impresa Lazio).** B.I.L, la struttura partecipata per il 40% dalla Regione e per il restante 60% da 4 istituti bancari può e deve fare meglio e di più. Il suo ruolo di moltiplicatore dei canali creditizi rivolti alle imprese va potenziato e specializzato. Procedere ad una maggiore dotazione finanziaria (troppo pochi i 2,5 milioni di euro stanziati con il bilancio 2012) e una nuova funzione di B.I.L, quella cioè di garante dei crediti delle imprese verso Regione ed Enti locali.

scadenza per
lo certificato
finire dei
crediti



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

6. **Reti di imprese** : si tratta di un nuovo ed importante strumento nazionale basato sul contratto di rete. E' un modo più snello, flessibile ed efficace per fare sistema. La Regione dovrebbe quindi includerlo in tutte le stazioni appaltanti in occasione dei bandi.
7. **Aumentare le risorse per P.I.P e consorzi**: le leggi 60/78 e 7/88 sono rimaste salvadanai vuoti, nonostante la strategicità degli insediamenti industriali e delle zone produttive. Occorre quindi prevedere nuovi stanziamenti che permettano di completare i progetti in essere ed aprire nuovi cantieri.
8. **Ripartire con l'internazionalizzazione**: Il primo e ultimo bando varato 2009, aveva "pompat" per i processi di internazionalizzazione e quindi apertura di nuove "frontiere" e mercati, un volume di 10 milioni di euro di risorse pubbliche, dando risultati concreti in termini di capacità di competitività e fare sistema. Risultando ad oggi definanziato, necessita un intervento veloce di nuova copertura.
9. **La centralità dei Confidi**: costituisce un tema centrale soprattutto in una fase di mancanza di liquidità. Risulta necessario investire sul potenziamento dei confidi, partendo dal rafforzamento della dotazione patrimoniale. Certamente, anche su questo versante, va segnata una discontinuità netta con la politica economica e di bilancio 2012. Nel 2009, furono stanziati 10 milioni, nel triennio, per la patrimonializzazione dei Confidi. Al momento attuale le risorse risultano polverizzate. In questo campo inoltre, occorre sottolineare il ruolo dei Confidi per il contrasto all'usura, operanti mediante la L.R. 23/2001. Anche in tal caso si è passati dalla dotazione 2010 pari ad uno stanziamento di 2,5 milioni, a quella del 2011 che ha segnato il dimezzamento delle risorse, per finire con il 2012 recante un ulteriore dimezzamento. Un altro intervento da realizzare urgentemente riguarda lo sblocco del fondo di controgaranzia previsto dalla Legge 1068. Va sbloccata anche la Legge 949 che prevede contributi in conto interesse alle imprese. Per il 2011 è disponibile un milione di euro, ma dopo che è stato chiuso lo sportello Artigiancassa, le domande presentate sono ferme e non si sa ancora chi deve fare le istruttorie ed erogare i contributi.
10. **L.R. 10/2007** : si tratta di una legge che ha alimentato fortemente e positivamente l'attività delle P.M.I e dell'artigianato, sul versante del sostegno alle attività imprenditoriali, dell'innovazione tecnologica, dell'incentivo all'occupazione. Anche in tal caso, ad un momento di impulso è subentrata la stasi. Occorre procedere alla pubblicazione dei bandi 2010 - 2011, attivando gli 8,5 milioni disponibili.
11. **Reddito minimo di cittadinanza**: rifinanziare il reddito minimo significa ripristinare una misura di civiltà. Significa aiutare le fasce più deboli, i tanti cittadini e le tante cittadine che si trovano o stanno scivolando in una condizione di nuova povertà. Non c'è crescita senza equità e garantire condizioni minime di sopravvivenza per tutti significa contribuire fattivamente allo sviluppo del Lazio.

